

# Marini è il nuovo Carniti Compromesso nella Cisl Al suo fianco Crea e Colombo



Franco Marini

Quattro ore di riunione della segreteria dopo un aspro scontro congressuale sul vertice - Borgomeo e Caviglioli in segreteria - Ma ci sono ancora tensioni

ROMA — «Cacadubbi» e «steste di cuoi» si sono messi d'accordo. Prima di entrare nella stanza della segreteria a concludere sul nuovo vertice della Cisl se sono detti di cotte e di crudi, l'uno contro l'altro. Ne sono usciti, 4 ore dopo, con una soluzione unitaria, così l'ha annunciata Franco Marini, prossimo segretario generale della Cisl. Avrà come aggiunti Eraldo Crea e Mario Colombo. Ma l'accordo investe tutta intera la segreteria, con l'ingresso di 2 anziché 4, come si era ipotizzato, nomi nuovi (Borgomeo, del Lazio e Caviglioli, dei tessili). Lunedì la verifica nell'esecutivo. «Gli organizzatori» — ha commentato Crea — non sono una questione su cui l'organizzazione può permettersi la licenza di dividersi. Ma così è accaduto tante altre volte nella storia della confederazione di matrice cattolica. Ma non nella gestione di Pierre Carniti, quantomeno non da quando il primo leader senza tessera della Dc in tasca ha cominciato a

marciare sottobraccio a Marini, ai suoi tanto si scudocrociato, anche nei fatti, cioè uno scudo utilizzato per parare i colpi tirati di tanto in tanto da piazza dei Gesù sulla Cisl. Maggioranza e minoranza, contrapposte 7 anni fa, incontrandosi si sono annulate a vicenda. Almeno nella forma. Persino l'anticomunista per autodefinizione, Paolo Sartori, è stato omologato nella «grande Cisl» della «felice anomalia» tanto decantata da Carniti. Scontato, allora, il passaggio del testimone nelle mani di Marini. Come scontato è il biglietto da visita che questi si è fatto confezionare proprio per presentarsi alla segreteria di ieri: «Il primo carnigliano sono io».

Eppure in quelle stanze già spoglie dei ricordi personali di Pierre Carniti il vertice della confederazione è arrivato portandosi sulle spalle un regolamento dei conti degno di altri tempi, quelli per intendere delle «due anime Cisl». Con la non piccola differenza che i ruoli sembravano invertiti: i democristiani, quelli che Carniti allora combatteva strenua-

mente per la loro collocazione antiunitaria e anticomunista, a sostenere l'esigenza di una ripresa del dialogo unitario e del confronto con la sinistra; i carnigliani di stretta osservanza, invece, a lamentare eccessive attenzioni nei confronti dei comunisti temendo che lungo questa via ci sia l'abbandono delle scelte più dirimenti compiute dalla confederazione anche, se non soprattutto, contro la maggioranza della Cgil e il Pci, come nel caso del taglio della scala mobile. E Carniti? Lui si è mantenuto super partes, e così si è mostrato anche con le poche uscite pubbliche del dopo-oreum, sempre alla riapertura del dialogo nel sindacato e allo stesso rapporto con il Pci.

Se la Cisl che Carniti si appresta a lasciare è davvero quell'esempio di unità e di autonomia vantato dal suo leader, uno scontro così acceso non avrebbe avuto ragione di essere. Né è accettabile la banalizzazione che si è fatta sui nomi prima e durante le riunioni della segreteria. Marini per la carica di segretario generale ag-

# Gran corsa dei privati alle azioni Montedison Pagherà ancora lo Stato?

Il gruppo Ferruzzi e l'assicuratrice Sai acquisterebbero il 4% del capitale - Sempre negativi i dati di bilancio, ma Schimberni vuole cedere all'Eni le industrie meno produttive

MILANO — Ora l'operazione «privatizzazione» della Montedison può dirsi davvero completata. Un gruppo di azionisti privati, fondi di investimento italiani e stranieri hanno acquistato dal consorzio bancario (guidato da Mediobanca) titoli della società di Foro Bonaparte per circa il 49% del capitale, corrispondenti a un controvalore prossimo agli 800 miliardi di lire. Soltanto il 29 giugno, nel corso dell'assemblea, il presidente della Montedison Mario Schimberni comunicherà i nomi dei nuovi azionisti. Ma, per ora, si può dire che il gruppo Ferruzzi e la Sai, la società di assicurazioni torinese che fa capo a Salvatore Ligresti si parla dell'acquisto di una quota di azioni Montedison per la società del 3,97% ciascuna. Come è noto Ferruzzi e Ligresti hanno condotto insieme molte operazioni. Percentuali azionarie molto meno rilevanti sarebbero state sottoscritte da altre società d'assicurazione come le Generali, la Ras e la Fondiaria, come titoli da tenere in portafoglio.

Il 29 giugno dunque Mario Schimberni, nel corso dell'assemblea che dovrà approvare il bilancio del 1984 e l'aumento di capitale da 996 a 1.110 miliardi, svelerà la composizione del nuovo gruppo di controllo della Montedison. Nella assemblea dell'anno scorso furono comunicati i nomi dei primi 14 maggiori azionisti Montedison al

31 marzo 1984. Si trattava di: Mediobanca col 20,1%; Gemina 17,4%; Comit 9,5%; Banco di Roma 7,1%; Banca Nazionale del Lavoro 6,4%; Credito Italiano 5,9%; Interec (del finanziere arabo Gaith Pharaon) 3,6%; Istituto Bancario San Paolo 2,5%; Soges Ateca 2%; Safind 1,9%; Credipol 1,8%; Italcementi 1,5%; La Fondiaria 1,2%; Postog 1%. Si può facilmente notare che il solo gruppo Iri (attraverso le tre Bin e Mediobanca) controllava il 42,6% della Montedison, senza considerare il fatto che la Gemina (col 17,4% della holding chimica) era in massima parte controllata dall'azionista pubblico. Se poi si sommano le percentuali dei titoli di tutta la mano pubblica (al 31-3-1984) la maggioranza assoluta della Montedison era in possesso dello Stato italiano.

Verremo meglio informati il 29 giugno, ma ora si può dire che la Montedison è diventata privata, che Enrico Cuccia è riuscito a risolvere uno dei suoi maggiori crucci. Quale sarà il nuovo gruppo di controllo della Montedison? Dovrebbe farne parte Mediobanca, Gemina (Fiat, Lucchini, Pirelli, Bonomi e Orlando, come privati, Mediobanca come essere portante), Interec, Italcementi (Pesenti), Chemfin (Varelli), Sofrid (Schianti), anche Ferruzzi e Sai. Vi è però chi sostiene che si preparano novità nell'assetto attuale della Gemina, novità che non verrebbero comunicate se non dopo l'assemblea della Montedison.

Perché si è scatenato l'interesse «reale»

Antonio Mereu

## Contratti, la Fim sceglie la riduzione dell'orario

**Del nostro inviato SIRMIONE** — Senza l'Fim, ma non senza il sindacato. Il congresso dei metalmeccanici della Cisl, che si è concluso ieri a Sirmione, è stata un po' la consacrazione del ritrovato orgoglio della Fim. Ancora ieri, nelle sue conclusioni il segretario generale dell'organizzazione Raffaele Moresse ha insistito tanto su: «la nostra forza...», «le nostre scelte...», «la nostra concezione della solidarietà che deve tradursi in scelte operative...». E in questa sede, sempre nella giornata conclusiva, ha portato il suo saluto anche al segretario della Fiom-Cgil, Sergio Garavini. Anche lui non ha potuto far altro che partire da un constatazione: «Prendiamo atto del superamento della Fim». Senza Fim, dunque. Ma questa

è già storia del passato. E per quanto riguarda la produttività, non sono venuti quelli che nel gergo sindacale si definiscono «segnali distensivi», aperture e così via. C'è stato, invece, un approfondimento dell'analisi degli obiettivi che ha di fronte il movimento sindacale. Perché è proprio sulle questioni concrete che oggi è possibile ritrovare almeno unità d'azione.

E le cose da fare sono tante. «Siamo di fronte a una situazione economica — è ancora il segretario della Fiom — contraddittoria dal contenuto dei salari, dalla caduta della con-

trattazione e da un forte aumento dei costi. La produttività, che ha fatto aumentare i profitti ma non allargare la base produttiva. E allora il sindacato non può continuare a stare alla finestra. C'è bisogno di una nuova stagione contrattuale. Garavini è stato esplicito: «Noi pensiamo che oggi per il sindacato affrontare i problemi si può fare, ma è necessario che il sindacato sia forte e che la vertenza sulla scala mobile, ma allargare il fronte con una forte iniziativa di lavoro che prepari le vertenze contrattuali. Ma è importante superare da subito il veto di

Stefano Bocconetti

## Incentivi alle imprese interrogazione del Pci

ROMA — Troppi poteri concentrati nelle mani dei funzionari e alti dirigenti del ministero dell'Industria che controllano l'applicazione della legge sugli incentivi economici alle imprese siderurgiche. Lo hanno denunciato i senatori comunisti Andrea Margheri e Vito Consoli. Lo Stato «risarcisce» le industrie idro-elettriche che decidono di disfarsi di parte degli impianti. Ad occuparsene è un comitato costituito presso il ministero e di cui fanno parte persone che hanno il compito, contemporaneamente, di verificare che gli impianti non vengano distrutti. Ma non è tutto: a questo gruppo, secondo quanto stabilisce un recente decreto ministeriale, le imprese devono anche degli «emolumenti». Invitando Altissimo a «modificare tale meccanismo istituzionale attraverso una più equitativa distribuzione delle diverse funzioni», i due senatori comunisti hanno, intanto, inviato copia dell'interrogazione alla Procura della Repubblica.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	21/6	20/6
Dollaro USA	1987,725	1941,25
Marco tedesco	638,38	638,95
Franco francese	209,22	209,454
Fiorino olandese	665,825	566,68
Franco belga	31,86	31,692
Sterlina inglese	2506,75	2518,885
Sterlina irlandese	198,65	2000,50
Corona danese	177,79	177,865
Dracma greca	14,375	14,371
Ecu	1433,45	1435,75
Dollaro canadese	1441,20	1420,60
Yen giapponese	7,812	7,846
Franco svizzero	762,815	764,258
Scellino austriaco	90,717	90,914
Corona norvegese	222,20	222,025
Corona svedese	221,69	221,315
Marco finlandese	388,09	307,425
Escudo portoghese	1,08	11,188
Peseta spagnola	11,161	11,195

# De Michelis affretta i tempi Lucchini fa marcia indietro

Il presidente della Confindustria disposto a trattare anche con il governo - Dopo gli incontri di ieri riunioni tra i sindacati per preparare una piattaforma comune

ROMA — «Io non la penso come Goria», ha tenuto a distinguersi il ministro del Lavoro. Gianni De Michelis ha pronunciato tre diversi discorsi negli appuntamenti informali avuti con le parti sociali: ai sindacati ha detto che si può fare un buon accordo entro luglio; alla Confindustria ha minacciato l'isolamento sociale e politico; alle altre organizzazioni imprenditoriali pubbliche e private ha chiesto di non drammatizzare la situazione con una rincorsa alla disdetta della scala mobile.

Ma le novità più significative sono venute ieri dagli ospiti del ministro. Inaspettatamente il presidente della Confindustria ha dato la sua disponibilità alla ripresa formale del negoziato interrotto alla vigilia del referendum, nonostante nella lettera con cui a urne chiuse comunicava la disdetta della scala mobile avesse discon-

scelto la funzione mediatrice del governo opponendo una trattativa diretta con i sindacati. Che qualcosa fosse cambiato nell'atteggiamento degli industriali privati lo ha capito ieri mattina quando, in un discorso a Perugia, Luigi Lucchini ha sostenuto che «la proposta di un incontro diretto non esclude di fatto l'azione del ministro». Nel pomeriggio, poi, quando la delegazione confindustriale ha lasciato l'ufficio di De Michelis, l'inversione di rotta è stata esplicita: «Il problema della riforma del salario — ha detto Lucchini — non riguarda solo le imprese e i lavoratori, ma anche la politica economica del governo».

I sottili distinguo che hanno accompagnato questa dichiarazione — «una soluzione chiara e duratura nel tempo... ci sono ancora le incognite dell'elezione del capo dello Stato, di un rimpasto

della sua ultima proposta consente ai sindacati di recuperare un atteggiamento comune. Tanto più necessario di fronte all'accumulo degli scatti di vertenza confindustriale: dai decimi (già due punti scippati e ad agosto potrebbe essercene un terzo) al blocco della contrattazione articolata, passando per la disdetta della scala mobile.

L'altro elemento nuovo della giornata l'hanno fornito proprio i sindacati. Lama, Carniti, Benvenuto e i rispettivi vice, infatti, si sono incontrati dopo l'incontro con De Michelis per concordare, a partire da martedì prossimo, una serie di incontri finalizzati alla costruzione di una piattaforma comune per il negoziato. Già è emersa una convergenza sull'esigenza di trattare solo sulla base del rispetto dei decimi in altri termini con chi decima il paga, ed è la parte maggioritaria del mondo imprenditoriale, compreso il governo per i pubblici dipendenti che sollecita, tutte le organizzazioni che hanno già incontrato il ministro (Confagricoltura, Concommercio, Confapi, Coldiretti, Confcostruttori, nelle prossime ore il giro esplorativo sarà concluso) si sono dichiarati pronti a un confronto positivo. Semmai è da chiedere fin quando il governo tollererà che la Confindustria sconvolga le stesse regole dell'economia facendo legge da sé e per sé soltanto.

# Massaccesi: «Alfasud non è in vendita»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ettore Massaccesi smentisce seccamente la notizia (definita «totalmente destituita di fondamento») dell'esistenza di un'offerta di acquisizione degli stabilimenti Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco e Pianodardi da parte della Nissan.

«Ma tale offerta è stata avanzata dalla Nissan e tantomeno ipotizzata dall'Alfa Romeo sostiene il presidente della casa automobilistica».

L'ipotesi di un interessamento del giapponese alle due fabbriche meridionali del gruppo era stata raccolta in ambienti aziendali solitamente ben informati sulle vicende della società del «quadriangolo». Massaccesi, tuttavia, ricorda che già lo scorso 8 maggio Iri e Finmeccanica avevano smentito categoricamente l'esistenza di ogni trattativa per la vendita dell'Alfa Romeo; ma che da tempo sono in corso contatti con diversi produttori europei e non, che si inseriscono nella linea che la società ha avviato al fine di ricercare sul piano produttivo e commerciale, ogni possibile collaborazione.

Fin qui il presidente dell'Alfa. Tuttavia nella conferenza di contatti con altre case automobilistiche, c'è il nodo dei rapporti con la Nissan. La joint venture che quattro anni fa da vita al «Rna» (il cui pacchetto azionario è equamente diviso tra italiani e giapponesi) mostra i segni dell'usura: la vettura sfornata dagli impianti di Pianodardi — attualmente fermi — non ha avuto successo non tanto in Italia quanto all'estero dove già da tempo i nipponici vendono un modello simile a prezzo molto più competitivo. Si attende dunque un restyling che però, a quanto è dato sapere, non avverrà prima di un anno. Né più brevi appaiono i tempi per la versione diesel. Il sindacato già dall'inizio dell'anno ha sollecitato la negoziazione dell'accordo con la Nissan; intanto dal

### CITTÀ TORINO

#### Comunicato

A far tempo dal 17 giugno si è dato inizio al trasferimento dell'Anagrafe da Via Barboroux 32 a Via della Consolata 23.

Allo scopo di permettere la messa a punto delle apparecchiature per la certificazione il rilascio dei certificati nei giorni 25-26 giugno avverrà esclusivamente nelle sedi decentrate sottelencaite:

- Quartiere 3 - Via Diego 6
- Quartiere 5 - Via Moretta 55/bis
- Quartiere 6 - Via Saccarelli 18
- Quartiere 7 - Corso Vecelli 15
- Quartiere 11 - Via Rovereto 72
- Quartiere 12 - Via Gaidano 77
- Quartiere 13 - Via Monte Ortigara 95
- Quartiere 14 - Via Carrera 81
- Quartiere 15 - Viale Mughetti 10
- Quartiere 15 - Via Val della Torre 111
- Quartiere 16 - Via Calanissetta 12
- Quartiere 17 - Via Cardinal Massaia 27
- Quartiere 19 - Piazza Falchera 7
- Quartiere 20 - Via S. Benigno 22
- Quartiere 22 - Corso Moncalieri 18
- Quartiere 23 - Via Negarville 8

A decorrere dal 27 giugno il rilascio dei certificati avverrà definitivamente nella nuova sede di Via della Consolata 23 oltre alle sedi sopraelencate.

## Donne Cgil A Roma conferenza sul lavoro

ROMA — Il lavoro (dalla realtà al progetto) è il tema centrale della conferenza nazionale delle donne Cgil, in corso a Roma da ieri e che oggi sarà conclusa da Lucia Lama. Introdotta da Erica Ruffilli e appoggiata da numerose iniziative territoriali e non, la conferenza rivela la vitalità del coordinamento femminili della Cgil, impegnati come non mai ad affrontare contraddizioni interne ed esterne al sindacato. Il loro ruolo nella contrattazione è un altro dei temi della conferenza, che discute la gestione e il controllo della legge di parità, cui le donne Cgil chiedono di affiancare nuovi strumenti.

## In ripresa la raccolta di denaro delle banche

ROMA — La relazione dell'Assbank su 92 aziende evidenzia di credito mette in ordine l'aumento del 13,8% nella raccolta di denaro per il primo trimestre. Aumentati del 19% i titoli tenuti per conto dei clienti. Questi dati mostrano che c'è stata molta liquidità in circolazione e che il denaro si dirige ancora largamente verso gli impieghi puramente finanziari. L'incremento degli investimenti è invece rallentato al 16,4% (impieghi presso la clientela). Le banche hanno acquistato il 29% di Bot in meno ed il 46% di Cct in più destinando il 43% degli impieghi al debito pubblico.

## Non ci sarà lo sciopero dei treni

ROMA — Improvvisa schiarita sul fronte degli scioperi nelle ferrovie. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato, come da tempo chiedevano le organizzazioni sindacali, un decreto legge che addegna la retribuzione dei ferrovieri ricevendo le indicazioni di un accordo già da mesi raggiunto tra il ministro dei Trasporti Signorile e i sindacati. Pertanto Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero di 24 ore che avrebbe dovuto iniziare mercoledì prossimo. In un comunicato i tre sindacati, notando che «sono venuti meno i motivi dello sciopero», si augurano che il decreto venga rapidamente approvato dal Parlamento.

### Brevi

**Disoccupazione sempre alta**  
BRUXELLES — Il tasso di disoccupazione nei paesi della Cee è sceso a maggio al 10,9% rispetto all'11,7% di aprile. È comunque superiore al 10,5% registrato nel maggio 1984. A maggio i disoccupati Cee erano 12,3 milioni. In Italia, Francia, Irlanda ed Inghilterra l'aumento su base annua è risultato superiore alla media comunitaria. I disoccupati sono invece diminuiti in Olanda, Belgio e Danimarca.

**Marittimi in sciopero**  
ROMA — Il 2 luglio si fermeranno i marittimi dell'armamento pubblico e privato per la ristrutturazione della Fimare.

**Il 5 luglio niente aerei**  
ROMA — Dopo i controlli di volo entrano in agitazione anche i dipendenti dell'aviazione civile. Il personale di Civitavecchia ha infatti deciso per il 5 luglio dalle 8 alle 14 uno sciopero in tutti gli aeroporti italiani. Alla base dell'agitazione la riforma della direzione generale dell'aviazione civile e la soluzione dei problemi relativi alla professionalità.

**Pronto? È Wall Street**  
ROMA — Dalla collaborazione tra l'italica e l'americana Att è nato un nuovo servizio telefonico per gli operatori economici e finanziari. Componendo il 001/900/9764141 sarà possibile conoscere 24 ore su 24 l'andamento della borsa di New York.

**Illuminazione: convegno Cispel**  
ROMA — Tutti i comuni italiani, in seguito ad una legge in discussione al Parlamento, dovranno gestire direttamente o tramite municipalizzate il servizio di illuminazione pubblica. Ne ha discusso in un convegno a Trani la Federelétrica (la Federazione delle aziende elettriche municipalizzate, aderente alla Cispel). Nel corso dell'incontro è stata presentata una guida pratica per la costruzione di un servizio in comune medio-piccolo di impianti di illuminazione pubblica redatta da un gruppo di tecnici delle maggiori municipalizzate del settore.

È deceduto il compagno **GIUSEPPE OLIVIERI (PIPETTO)** membro del Cd della sezione del Pci di Campoligure e segretario dell'Alfa Romeo. Alla moglie e a tutti i familiari le condoglianze dei comunisti della Valle Stura, della zona Ponente, della Federazione e dell'Unità. Campoligure, 22 giugno 1985

Nel quarto anniversario della morte del compagno **RENZO ROVERATO** la mamma, il papà, la sorella e i nipoti nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità. Como, 22 giugno 1985

Nel nono anniversario della morte e nell'immutato affettuoso ricordo del compagno partigiano **ATTILIO SGAOLINI** la sorella sottoscrive lire trentamila per l'Unità. Padova, 22 giugno 1985

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE TUBERTINO** i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità. Genova, 22 giugno 1985

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno **EGIDIO ISNARDI** la moglie lo ricorda con affetto e 13 mila lire sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 22 giugno 1985

Per onorare la memoria del compagno **FRANCO GIACOMINI** nel quarto anniversario della scomparsa della compagna Daniela ha sottoscritto lire 25.000 per la stampa comunista. Trieste, 22 giugno 1985

**Luigi Vicinanza**

Abbonatevi a l'Unità